



Iipse Dixit



Viaggerai,
se non fosse
tanto lontano

Corey Ford



Datemi un'Ape e girerò il mondo su tre ruote

Perfetta per Roma. Perfetta per quello sterminio di centri storici italiani costruiti sulle necessità di una carrozza a cavalli, perfetta per i tornanti polverosi di un colle mediterraneo che se ne esce tra cielo e mare. Chi non ha mai posseduto un'Ape non sa cosa vuol dire portarsi a spasso il tempo andato per fargli sorpassare il futuro. Senza correre. Un controsenso quasi imbarazzante calato tra le poche rughe visibili di un modernismo futurista che cancella sistematicamente l'«andare», giusto per sacrificarlo al totem dell'«arrivo», del fine corsa, dimenticando il viaggio. Infatti, obietteranno in molti, nessuno ha mai pensato all'Ape - men che meno all'Ape 50, fantastica versione senza patente del veicolo di cui si celebra il cinquantenario - come mezzo buono per viaggiare.

Che ci fai a bordo di un'Ape 50, nel cuore della notte, lungo una strada deserta e nera come il carbone, sotto un cielo grazia-

to blandamente da una luna estiva con duecento chilometri davanti a te e altrettanti alle spalle? Adelante, si può fare. Notizia: c'è una piccola tribù di taleban del-Ape 50 che custodisce da decenni come un segreto iniziatico l'esperienza del viaggiare su questo microbo di latta spinto da un motore flemmatico che non si ferma mai. Vibra, saltella, rimbalza, ronza, urla come se l'avesse partorita Palazzeschi in un momento di felice ebbrezza, e va per la sua strada, che poi è la nostra, la strada di chi sa andare «sulle righe», via dalla pazza folla e dalle autostrade che ammazzano avventura, geografia e paesaggio.

Il fabbro della bottega sotto casa è orgoglioso di me. Lui ha un'Ape 50 di 25 anni fa; varrebbe la pena di fotografarla tanto è bella e forte: spartana come la morte, robusta come Conan il barbaro, decolorata dal tempo (vive all'aperto, come, credo, tutte le sue sorelle), scoperta; trasporta cancelli in

ferro battuto da un quarto di secolo ed è fedele come un buon cane muto. È un pezzo dell'Italia che credeva alle cucine di formica e al linoleum sulle scale, che cantava Battisti e fumava Nazionali Lunghe. Io, invece, ho avuto un'Ape Cross, versione «fighetta» del modello sempreverde con brio. Stessa classe, stessa strada, stessa osteria. Un giorno ho detto al fabbro: guarda che io parto con l'Ape, vado in vacanza, anzi, «andiamo», viene anche la mia compagna.

In due, nell'abitacolo di quel microbo di latta, d'estate, a quaranta all'ora - velocità massima, specie in discesa -, direzione Nord. Si fa per dire «Nord»: niente Scandinavia, ma Toscana sì, magari Isola d'Elba. Scomodo? Più che scomodo, vietato: vietato andare in due su motocicletta con piccola targa. Ho puntato tutto sulla tenerezza: quale poliziotto-vigile potrà mai sbranare - pensavo - due coraggiosi che si avventura-

no lungo le strade d'agosto a bordo di un'Ape minima con cassone posteriore traboccante di materassini gonfiabili, pinne, tenda, aspirine e Autan? Avevo ragione; mi hanno fermato solo una volta, e multato, perché senza volerlo mi ero infilato in una superstrada con divieto di transito ai micrubi di cilindrata inferiore etc. etc. Ma quel verbale è costato ai poliziotti più che a noi: avevano la sensazione di multare un paio di bambini sudati e buoni con il pallone sotto braccio. La legge trionfava mentre il cuore - loro - soffriva. Del resto, ero partito con la benedizione del fabbro e quindi non dovevo temere nulla, tranne il suo scetticismo artigiano. Avevo tolto i finestrini (poche viti), altrimenti il sole avrebbe fuso l'avventura nelle nostre testoline, e scelto una ventina di musicassette da Ape: niente roba melensa o sussurrata, solo rock senza tentennamenti, tipo «Creedence Clearwater Revival», «Led Zeppe-

lin», «Plastic Ono Band».

Una festa: avevo anche un bell'autoradio, ben amplificato che doveva sonorizzare qualche decimetro cubo d'aria, altro che cuffie. E arrancava dovunque, soprattutto in salita: non è che l'Ape non ami le salite, benché non siano il suo forte; sono quelli delle macchine che stanno dietro che non amano l'Ape ma basta non cedere all'odio che ti piove addosso quando stai scalando gli Appennini. È come un cavallo e come con un cavallo parli, ti arrabi, scherzi, perché quando porti a spasso la tua Ape un po' ti fondi con lei, ti ci attacchi come a una tua, fisica estroflessione. Roma-Piombino-Elba-Piombino-Firenze-Orvieto-Roma. Quando sono tornato, il fabbro si è commosso. I ladri non: un mattino mi son svegliato e Lei non c'era più. Le famo e pezzi - mi hanno spiegato in Questura - e le spediscono in Albania o in Indocina. Mercato globale.

TONI JOP

LE NOTIZIE DEL GIORNO

LORENZO BRIANI

SCOZIA

Eroina nella cartella: «Sta uccidendo la mamma»

«Maestra, tienila tu: questa cosa sta uccidendo la mia mamma». Così un bambino di sette anni iscritto a una scuola di Stirling, nella Scozia centrale, si è rivolto all'insegnante tirando fuori dalla sua cartella un grosso involuoco con dentro molte bustine di eroina. L'episodio segue di pochi giorni la vicenda, riferita dalla polizia di Glasgow, di un undicenne trovato in possesso di eroina. Quanto accaduto presso la scuola elementare è ancora più clamoroso, vista l'età del bambino coinvolto e la quantità di stupefacenti che aveva nella cartella: si parla di eroina per un valore di 500 sterline, circa 1 milione e mezzo di lire. Una donna di circa 26 anni a quanto si è appreso, è stata contattata dalla polizia.

BAMBINI IN IRAQ

«9.000 morti l'anno» L'Italia adesso si muove

«Far puntare l'obiettivo dei media sui bambini iracheni, orfani della società mondiale, immotivatamente esclusi da quel «villaggio globale» della comunicazione che il nostro mondo è diventato». Con questo obiettivo nasce in Italia l'associazione «Soli al Mondo». Ogni mese - afferma Antonio Circo, Presidente del Comitato promotore dell'associazione - 9.000 bambini muoiono in Iraq per mancanza di cibo e soprattutto di medicine. Parlando quindi di «una vera e propria «strage degli innocenti», Circo sottolinea che «Soli al Mondo» «ha in cantiere una serie di iniziative di carattere sociale, di concerto con altre importanti associazioni umanitarie, perché l'embargo seguito alla guerra del Golfo, destinato a colpire un Governo, non finisca con l'uccidere degli innocenti».

MADRE TERESA E RDS

Un giorno di pubblicità per l'ospedale di Tirana

Radio Dimensione Suono ha deciso di donare l'intera raccolta pubblicitaria del 25 dicembre in favore della costruzione del nuovo ospedale di Tirana. «Era il grande sogno di Madre Teresa di Calcutta», ricorda il presidente dell'emittente capitolina Eduardo Montefusco, «e per riuscirci abbiamo anche bisogno dell'aiuto di tutti i nostri ascoltatori, li invitiamo a partecipare a questa gara di solidarietà (attraverso il conto corrente postale c/c 58048000 intestato a Rds pro Ospedale di Tirana) per riuscire a raggiungere l'obiettivo prefissato».

SEGUE DALLA PRIMA

LA POLITICA AI TEMPI...

opportunità di abbassare i tassi di interesse costituisce un esempio ulteriore del medesimo stato di cose.

L'introduzione della moneta unica sarà un successo se, tra diciamo cinque anni, lo stato di malessere economico dell'Europa, bassa crescita e alta disoccupazione, sarà stato significativamente alleviato. Ciò richiede il contemporaneo verificarsi di due ordini di condizioni: una politica macroeconomica orientata alla crescita nella stabilità e una politica microeconomica e strutturale che accresca la flessibilità dei mercati del lavoro e dei prodotti e la propensione all'investimento in capitale fisico, umano, tecnologico e sociale. Se una di queste condizioni viene meno l'altra finirà, inevitabilmente per non produrre i suoi effetti.

Se le cose stanno così la vera questione sul tappeto è quella della definizione dei compiti e degli ambiti di intervento dei soggetti di politica economica, in Europa come in Italia. In altri termini il nuovo mo-

dello di Europa funzionerà se ciascuno sarà in grado di fare bene il proprio mestiere. A livello europeo un meccanismo ben funzionante ed efficiente deve prevedere una chiara divisione di compiti tra una politica monetaria orientata alla stabilità e una politica fiscale orientata allo sviluppo. Il nuovo ambiente macroeconomico europeo, frutto di un lungo e costoso processo di aggiustamento, rende agevole il compito della Banca Centrale Europea, che dovrebbe evitare segni eccessivi di fastidio e di «complesso di persecuzione» e soprattutto evitare di cadere nella tentazione di mostrare i muscoli con una condotta eccessivamente restrittiva. I responsabili delle politiche economiche dovrebbero invece concentrarsi sulle effettive modalità di attuazione del coordinamento tra le politiche fiscali e approfondire in concreto le possibilità di avviare politiche di investimento pubblico che siano sottratte, secondo i recenti suggerimenti del commissario Monti, a una interpretazione troppo restrittiva del Patto di Stabilità.

Anche per l'Italia si pone un problema analogo. Nel nuovo quadro rappresentato dalla moneta unica

le banche centrali nazionali mantengono, spesso lo si dimentica, funzioni molto rilevanti che le rendono assai più importanti di semplici «agenzie» della Bce. In particolare rimane nelle loro mani il cruciale compito di riorganizzare il sistema finanziario nella prospettiva dell'integrazione europea attraverso la politica di vigilanza, rimane nelle loro mani il compito di proteggere la solidità del sistema finanziario in un quadro internazionale in cui tende a prevalere l'instabilità. In questo compito le banche centrali nazionali dovranno accrescere la cooperazione tra di loro e con la Bce.

Sarà compito precipuo della politica economica accelerare la introduzione di quelle misure di natura microeconomica e strutturale che dovranno permettere di tradurre in maggiore occupazione e crescita i benefici del nuovo quadro di stabilità. Un elemento centrale per il successo di questa politica sarà rappresentato dalla capacità delle scelte di politica economica di trasmettere agli operatori privati aspettative di un clima mutato e più favorevole alla crescita. Forse ci si è già dimenticati delle preoccupazioni di qualche mese fa sulla

sarsa propensione all'investimento delle imprese italiane. È ragionevole ritenere che ciò fosse anche la conseguenza dell'incertezza sulle linee di politica economica. Non giova alla crescita un atteggiamento pregiudizialmente pessimistico, soprattutto se adottato da istituzioni che hanno un peso rilevante nel definire il quadro generale delle aspettative.

PIER CARLO PADOAN

MODIGLIANI HA RAGIONE

cittadella degli insiders è protetta, tanto più è difficile, per chi ne sta fuori, riuscire a entrarvi; con la conseguente divisione del mercato del lavoro in compartimenti stagni, fra loro non comunicanti. Tanto questo è vero, che in Italia - dove la disciplina del licenziamento è la più rigida rispetto a tutti i Paesi maggiori dell'Unione Europea - su 100 disoccupati, 65 sono «disoccupati di lungo periodo», cioè persone stabilmen-

te escluse dal lavoro. E questa percentuale di esclusi permanenti decresce col ridursi della rigidità della tutela della stabilità: 55 in Spagna, 48 in Germania (dove la disciplina del licenziamento, contrariamente a quanto afferma Rocella, è assai meno rigida di quella italiana), 41 in Francia, 39 in Gran Bretagna. E, comprensibilmente, soltanto 9 negli Stati Uniti.

Il fatto è che il tasso di disoccupazione non dice nulla sulla qualità della disoccupazione. Un tasso del 10% di disoccupazione (quale è quello medio attuale dell'Unione Europea) può indicare due cose profondamente differenti: esso può significare - ai due poli estremi - che tutti i lavoratori si trovano ad affrontare un periodo di disoccupazione di sei mesi in media ogni cinque anni; oppure può significare che il 10% lavoratori è permanentemente tagliato fuori dal mondo del lavoro, è una casta di esclusi. Sono due situazioni evidentemente molto diverse, soprattutto dal punto di vista

della giustizia sociale; e l'Italia si trova molto più vicina alla seconda che alla prima.

Una politica di sviluppo della domanda è indispensabile per ridurre il tasso di disoccupazione complessivo. Ma nessuna politica di incremento della domanda, da sola, ha la virtù di correggere la divisione del mercato del lavoro in compartimenti stagni, né la virtù di rendere concretamente «impiegabili» nel processo produttivo persone che ne sono escluse da anni: questo è il compito specifico della politica del lavoro, che deve tendere a combattere tutti i fenomeni di dualizzazione del mercato e di esclusione permanente. Al disoccupato di lungo periodo - come insegna Amartya Sen - non ci si può rivolgere soltanto con un appello alla sua responsabilità individuale, ma occorre creare le condizioni che gli consentano di esercitare tale responsabilità. Occorrono dunque misure che consentano agli outsiders di competere effettivamente con gli insiders nel mercato del lavoro; e ciò

può comportare qualche costo per questi ultimi, in termini di stabilità e protezione contro la concorrenza (il discorso vale, ovviamente, cheché ne pensino i tassisti romani, non solo per i lavoratori subordinati, ma anche per gli autonomi, troppo spesso arroccati nei loro ordini professionali o nei loro regimi di contingentamento delle licenze).

La lotta contro la piaga sociale della disoccupazione permanente richiede dunque una attenta combinazione di misure di politica economica di sviluppo e di misure di politica del lavoro, volte al tempo stesso a incrementare la domanda, ma anche a fluidificare il mercato, per per combattere ogni fenomeno di esclusione, eliminare tutte le «ingessature» che hanno l'effetto di perpetuare strutture inefficienti e costose, sentire che le risorse umane si collocano là dove esse sono più produttive, garantire equità nell'accesso di tutti alle occasioni di lavoro. È, appunto, quello che propone il «manifesto» di Modigliani.

PIETRO ICHINO

LA FOTONOTIZIA



Glenn nello spazio: i coetanei fanno il tifo davanti alla tv

Coetanei o quasi appiccicati al video per assistere in diretta al lancio nello spazio dello Shuttle dove, a bordo, c'era anche John Glenn, professione astronauta in (fino a due giorni fa) pensione. Pazienti e ospiti del centro di geriatria a Wallingford negli Stati Uniti sono seduti davanti al piccolo schermo per ap-

plaudire il ritorno nello spazio di Glenn. Non sono stati i soli, però, visto che anche Bill Clinton ha assistito alla partenza dello Shuttle (da Cape Canaveral) insieme ad un folto gruppo di «vip» e attori di grido fra i quali spiccano i nomi di Tom Hanks, Leonardo Di Caprio e Bruce Willis.

NEW YORK

Stroncato racket di caviale pregiato Fermati in sette

Stroncato un traffico illecito di caviale a New York: i doganieri dell'aeroporto JFK hanno fermato 7 passeggeri che avevano nascosto quasi mille scatolette nel bagaglio a mano. I sette erano sbarcati da un volo Finnair proveniente da Helsinki. Le scatolette contenevano la qualità più pregiata di caviale russo, per un valore di quasi 2000 dollari a confezione.

LETTERATURA

Pace ritrovata per i «Pen-club» della Germania

Dopo 47 anni di divisione, i «Pen-Club» tedeschi di est e ovest si sono riunificati ponendo fine alle polemiche che ne avevano avvelenato i rapporti negli anni della «guerra fredda». Il «Pen-club» è un'associazione, presente in diversi paesi, che raggruppa scrittori letterari e appassionati di letteratura. L'annuncio della fusione è venuto in una riunione a Dresda.

GRECI ORTODOSI

La Comunità di Venezia festeggia 500 anni

La Comunità dei greci ortodossi a Venezia compie 500 anni (1498) e oggi alle 12 presso l'Istituto ellenico di studi bizantini verranno presentate le iniziative per l'anniversario. Il 13, 14 e 15 novembre si svolgeranno una serie di manifestazioni alle quali assisteranno Cacciani, il Patriarca di Costantinopoli e il presidente della Repubblica Ellenica, Costantino Stephanopoulos.

FRANCIA

Bambino annegato nell'Alsazia sconvolta dalla pioggia

Un bambino di sei anni è morto annegato in Alsazia sconvolta da piogge torrenziali che hanno provocato inondazioni e gravi problemi sugli assi stradali e sulle linee ferroviarie, oltre all'evacuazione di centinaia di persone. La scomparsa del bambino era stata segnalata due giorni fa: Johan, in bici, era sfuggito alla sorveglianza della nonna.

TEXAS

«Uccidiamo Bill Clinton» Due separatisti nei guai

Tre «separatisti» del Texas sono stati assolti dall'accusa di cospirazione volta a uccidere Bill Clinton. Ma due di loro rischiano l'ergastolo per aver scritto una e-mail piena di minacce. Johnnie Wise, 72 anni, Oliver Ermyh, 63, e Jack Grebe, 43 condotti che lo stato del Texas dovesse riconquistare l'indipendenza, avevano dichiarato guerra allo stato federale. Secondo l'accusa, i tre pianificarono di uccidere Clinton con un singolare sistema: spine di cactus avvelenate, lanciate da un accendiro-modificato «ad hoc». Sulla punta delle spine sarebbero stati piazzati letali agenti biologici.

